



SEGRETERIA NAZIONALE

**AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Pref. Giannini dr. Lamberto**

LETTERA APERTA

Preg.mo Pref. Giannini,

ci scuserà se scriviamo direttamente a Lei ma la questione che vorremmo sottoporre alla Sua attenzione forse esula dalla stretta materia sindacale, per sviluppare la quale vi sono previsti altri percorsi, ma riteniamo attenga a qualcosa di più ampio, più attinente al rapporto che lega i poliziotti tra loro – e al quale Lei più volte ha fatto riferimento nei Suoi apprezzati discorsi pubblici – ovvero sia a quel sentirci tutti, donne e uomini della Polizia di Stato, parte di una comunità, quale sia il rispettivo ruolo o incarico.

Le scrivo a proposito dei “ragazzi” dei Reparti Mobili (ma è solo un esempio della situazione alla quale facciamo riferimento).

Nel corso della Sua carriera immaginiamo Lei più volte abbia partecipato a quei briefing nel corso dei quali si determinano le strategie per fronteggiare ordinari e straordinari servizi di Ordine Pubblico, nei quali – lo diciamo con un pizzico di orgoglio professionale – la Polizia di Stato italiana non è seconda a nessuno, ben oltre i confini nazionali.

Chi Le scrive, a qualcuno di questi ha anche partecipato, registrando – con rammarico più che con sorpresa - non di rado una sottovalutazione degli aspetti organizzativi di natura logistica, perché “i problemi sono ben altri”.

Conferma sembra venire dalle doglianze di molti operatori impegnati sulla strada in quei servizi, che segnalano costantemente quanto scarsa sia l’attenzione posta alla consumazione dei pasti, come se questo aspetto fosse marginale, quasi una minuzia.

Ecco, quindi, che i “piani di battaglia”, infallibili sulla carta, all’atto pratico finiscono per causare disagi e malumori (e qualche disservizio) sempre a discapito di chi quei piani, poi, è chiamato a concretizzare. Nella maggior parte dei casi si tratta del personale dei Reparti Mobili ma nessuno tra coloro i quali svolgono quei servizi può dirsene escluso.

Possiamo ben dire che i nostri operatori sulla strada, impegnati non di rado in servizi delicati, pericolosi, disagiati, meriterebbero una maggior attenzione e considerazione, perché non è giusto che se chiedono solo di mangiare (si tratta di una necessità, specialmente in determinate condizioni climatiche e di impegno fisico, tenendo conto dell’età del personale) li si additi come

“dei rompiscatole”, (dei quali ci si è “dimenticati” nell’avvisare l’esercizio di ristorazione), oppure replicando seccati che un sacchetto sostitutivo del pasto, in fin dei conti, può bastare, oppure che non c’è tempo, non c’è modo e tutta quella serie di frasi e giudizi a volte sprezzanti e con toni da sufficienza che, francamente, colpiscono l’animo del personale ben più di quanto colpiscano i morsi della fame.

Signor Capo della Polizia, non vogliamo essere eccessivi, ma non è accettabile che vi siano costantemente queste lacune organizzative, segno di una mancanza di rispetto che allenta, fino a sfibrarli, quei sentimenti di appartenenza che, pure, sono collante necessario in una comunità quale è la Polizia di Stato.

Giusto evidenziare che quei nostri operatori, se e quando si è trattato di far fronte a situazioni emergenziali, imprevedibili e alle quali si doveva dare risposta immediata e senza soluzione di continuità, sostenendo qualsiasi disagio, non si sono mai tirati indietro, ben consapevoli del proprio ruolo e di cosa significhi essere un poliziotto, a tutela della comunità e delle istituzioni nazionali.

A situazioni straordinarie, quindi, sempre risposte straordinarie da parte del personale, ma – proprio per questo - una maggiore sensibilità nei loro confronti, quando i servizi sono ordinari e prevedibili, riteniamo sia necessaria per non mortificarne l’impegno. (Male non sarebbe anche cessare di impiegarli con orari che spesso violano qualsiasi previsione contrattuale, ancor più quando non ve n’è necessità alcuna).

Ordine pubblico ma non solo: anni fa proponemmo almeno di discutere l’introduzione di meccanismi quali la “pausa operativa”, già adottata da anni per altre Forze di polizia di altri Paesi, che eviti che gli agenti delle Volanti siano costretti a mangiare o in orari innaturali oppure frettolosamente – a proprie spese – sui cofani delle auto di servizio, celandosi alla vista come fossero loro dei “malviventi”.

Il personale chiede, in fondo, solo rispetto e considerazione.

Confidiamo che questa nostra segnalazione possa essere - quanto meno - motivo di una riflessione generale e ringraziandola per l’attenzione, porgiamo distinti saluti.

Roma, 20 dicembre 2022

Il Segretario Generale Nazionale
Pietro Taccogna



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma
E-mail: pietrotaccogna@hotmail.it – Sito web: www.loscudo.org – FB “Lo Scudo Sindacato Polizia”